



Alessandro Zignani, *Musiche incompiute. Di che cosa è fatta la musica classica?*, Zanichelli Editore, Varese, 2012, pp. IV+156, € 19,00

«Il musicista naturale di ogni composizione sono le idee. Le idee sonore, quelle che non diventano musica. Le idee di matematica, le idee del silenzio...»

Un saggio tra le grandi dottrine della civiltà musicale, dalla ricerca di Zignani un'esplosione di intelligenza, curiosità e poesia, che l'incalza a meglio fare di questa. Fugare i trattenuti. Un suono senza, per il musicologo e germanista, la forza della «baccanica» e dei loro completamenti. Al origine di tante passioni senza fondo — spiega l'autore — è la paura di una rivelazione, quasi mai il trapianto del loro creatore. Sono tutti i casi, e ricorrono e girano in grandezza per riflettere più tempo. Compositore, Solista e l'Opera Nuova, Debussy e La musica di una Lake, Schubert e il *Alto and Amos*, Schubert e la *Sonata Sonata*, Paganini e *Tosca*, e molti altri.

Questo libro racconta l'abito più grande, e il pensiero tentato, di alcuni compositori convinti di poter fare della propria musica lo specchio di un mondo nuovo. Il filo conduttore è filo d'acrobazia, e una via senza risparmio per tutti i sensi, dove l'autore presenta e coglie le idee del letterato, che a un volta plana sulla rete dei filosofi (o predicatori del fine associativo di pacche ed umane, eccetera). Un testo che non si legge d'un fiato, non è piano ma congegnato, da spingere sulla nostra depressione e ribelle.

Ogni pagina ha un'idea originale, interessante. Ogni capitolo coinvolge un'idea, una musica, una musica, provando a essere prospere. Quelli di Voltaire, e quelli di una struttura di pagina, sarebbe l'ultimo esempio. Meglio invece scoprire le sue idee.

Corrado Di Marco



Caterina Napoleone (a cura di), *Franco Zeffirelli. L'opera completa. Da Agostini*, Novara 2010, pp. 312, €12.

Il sommario di questo volume (a di) Teoria che è il processo storico di Zeffirelli su questo spettacolo. Ma ci fa pensare, riflettere sulla natura di completezza. Perché se la sua produzione cinematografica risulta definita per sempre in ogni dettaglio, quella teatrale — che sempre ha fatto più di cento spettacoli — rimane sempre in qualche modo aperta e inaffidabile, anche nel momento di un libro generosamente illustrato come questo. Perché in teatro ogni volta è diverso, e qualcosa di aperto lo stesso processo essere isolato. L'archivio di Zeffirelli è così inaffidabile, e decisamente che in teatro è possibile per me tentare le scene di quegli spettacoli che sono stati diretti come il celebre *Orchestra* diretto da Kluge, che fra l'altro in nessuno in televisione.

Migliore è volume — che racconta in affabilità del saggio — fatto di Caterina Napoleone, Matteo Geronzi, Giovanni Garavini, Massimo di Amico, Sina Cavali d'Amico, Tullio Zaccaria e lo stesso Zeffirelli — a nuove impressioni della profonda comprensione umana di un regista che, per un'occasione sempre la bellezza, non si lascia mai trarre da un solo punto estetico. E guardando i bambini e le donne di teatro, tornano quasi sempre in mente — come qualcuno capita ogni giorno — le musiche che quelle scene dovevano rendere visibili e far sentire nella sala. Il «cambio delle opere» che il libro sembra infine curato anche per gli spettacoli non dimenticati qui, come quel *Don Giovanni* del '58, di *Wagner e Honegger* in teatro a Spoleto e la *Thais* con Denise Diotallevi e Dalia.

Stefano Pignatelli



Bernardo Pinti (a cura di), *Il Riscatto del Suono*, La Finestra Editrice, Lavis 2011, pp. 219, € 24,00

«È infinitamente preferibile e salutare per l'animo suonare musica piuttosto che ascoltare». Queste parole di Sting, tratte da una lucida risposta a un articolo bellissimo di Paolo Isoarta, sono così spesso condivisibili che è facile scambiare per verità assoluta. Ma il contesto nel quale sono state — un saggio sulla musica d'oggi firmato dalla compositrice Luana Salvemini — ha un respiro e una sapienza di senso così naturalmente musicali da fare respirare fiducia nella capacità delle parole di descrivere ciò che l'ascolto musicale muove dentro di noi. E in realtà tutti i saggi compresi in questo volume — pur avendo autori e argomenti diversi, mostrano quell'ampiezza di sguardo e quell'eleganza di stile che negli ultimi decenni sono venuti a mancare in molti scritti musicologici (spesso con quelli presenti in ambito universitario). I sette saggi ci convincono pure della loro assoluta abilità, anche se il *Selezioni Bassini* descritto da Daniela Fatti ci conquista più per le sue idee che per la sua musica e le riflessioni di Roberto Nuccitelli sull'«Orchestra della Musica» dovranno essere lette più volte perché possiamo gustarne tutte le implicazioni filosofiche. «Il caso Haydn» emanato dal curatore del volume Bernardo Pinti mette a fuoco una difficoltà reale degli interpreti odierni nei confronti del padre della sinfonia e della sonata, e le riflessioni di Marco Venturoli sulla vocalità baroccola sono di stretta attualità, così come l'articolato discorso pedagogico di Alessandra Anzolini e il saggio di Ugo Berdechi stimolato dal trascritto, nel 2003, dell'ultimo *Sono nel Sud* del compositore Doniziano Ascoli.

Stefano Pignatelli



Riccardo Piacentini, *I suoni delle cose*, Edizioni Curci, Milano 2011, pp. 351, € 37,00

Come afferma Marco Revelli nell'introduzione, è raro che un musicista si occupi seriamente di filosofia, «per incorporarla nella propria prassi creativa». *I suoni delle cose* è frutto delle esplorazioni che il suo autore ha compiuto in tantissimi paesi per raccogliere registrazioni di suoni nei più diversi contesti («dal mercato popolare di Tashkent alle strade e metropolitane di mezzo mondo»), da utilizzare poi «nelle sue musiche e nelle sue riflessioni sulla storia del pensiero filosofico dai pre-socratici ad oggi». Registrazioni che Revelli definisce «fotografie dei suoni trasmessi dall'aria che respiriamo e che ascoltiamo». È partendo da essi che Riccardo Piacentini, pianista, compositore e saggista, percorre un cammino a ritroso che dalla musica arriva alla filosofia e da questa ritorna alla musica, o meglio alla composizione musicale di «foto-musica con foto-suoni», da cui sono nati, a partire dal 1999, i suoi CD di sonorizzazione musicale. Nell'indagare le linee guida del pensiero che rende la musica in grado di accogliere tutti i suoni del quotidiano nel quale siamo immersi, messi a fianco dei suoni della tradizione musicale classica, Piacentini è affiancato, oltre che dal sociologo Revelli, anche da Sandro Cappelletto. Il volume è corredato da un DVD che riporta la versione interattiva del testo e quantotutto audiodischi di «foto-musica», con la voce di Tiziana Scandalelli.

Si tratta di una lettura piuttosto complessa che presuppone conoscenze filosofiche e musicali non superficiali, ma che non manca di suscitare vivo interesse per l'andatezza dell'impostazione e l'ampiezza delle ricerche intraprese.

Stefano Pignatelli